

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Quì hanno bussato 5.200 persone

DI CARMELO COSENZA

Se in Italia ed ancor di più in Sicilia (**vedi Settegiorni del 18 giugno**) la povertà è sempre più grande coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, non va meglio nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina, situato al centro dell'Isola, che soffre ancor di più il prezzo della crisi economica post Covid, per il diffuso disagio sociale, la mancanza di lavoro, le scarse nascite e la continua emigrazione. Dopo la diffusione dei dati del Report Caritas Sicilia 2022 per monitorare le problematiche emergenti relative alla povertà e ai bisogni rilevati sul territorio regionale nello scorso

anno e contestualmente al Bilancio sociale 2022 e rapporto povertà 2023 (**vedi articolo in basso**), la Caritas diocesana rende noti i dati e l'entità dei bisogni emergenti nei 12 comuni della Diocesi.

La Diocesi piazzese insiste sul territorio delle **due province**, tra le più povere d'Italia, Caltanissetta ed Enna, con **12 Comuni** con circa **220.000** abitanti. Nei 12 Comuni della diocesi operano **75 parrocchie** che sono testimoni del disagio locale e dell'entità dei bisogni, protagoniste prima dello "stare accanto", attraverso l'ascolto che è alla base del modo della Caritas e "cuore della relazione che aiuta", e solo dopo del servizio, inteso come "luogo in cui si fa esperienza

dei bisogni, si cercano soluzioni, si coinvolge la comunità".

I numeri Sono **10 i centri di ascolto**, affidati ai diaconi permanenti, uno a due consacrate dell'Ordo Virginum. Nel 2022 sono state **5.200** le persone che hanno bussato ai Centri di ascolto e ascoltate.

In questi centri le richieste hanno riguardato essenzialmente Cibo e altri aiuti materiali (prodotti igiene, abbigliamento, materiale scolastico, etc.), Casa (pagamenti affitti, utenze, piccole manutenzioni, etc.) Salute (visite mediche, medicine, dispositivi sanitari, etc.) Supporto psicologico, Supporto socio-educativo

4.100 le persone aiutate per

"Cibo e altri aiuti materiali"; **120** quelle aiutate per Casa; **180** per Salute; **105** per Supporto psicologico; **12** per Consulenza professionale; **15** per Lavoro/Formazione; **25** per "Supporto socio-educativo; **75** per altro.

Nella Diocesi è presente **1 dormitorio con 2 posti letto**; Sempre nell'ambito Casa/accolgenza, **6 appartamenti con 30 posti** hanno supportato nell'anno passato **33 persone**. In seguito all'emergenza della **Crisi in Ucraina** in Diocesi sono state accolte **33 persone** (28 adulti e 5 minori).

Sono presenti **3 empori** e **5 centri** per la distribuzione di vestiti che hanno aiutato **1000** persone.

Ambito salute Sono **2 gli**



ambulatori che hanno avuto visto accedere **125 persone** in un anno **Ambito socio - educativo** Sono **2 i centri diurni/di socializzazione/doposcuola** che hanno coinvolto **280** giovani.

Ambito immigrazione Ascoltati **300** stranieri, i quali per lo più hanno richiesto alimenti.

Ambito Giustizia Sono **3** le strutture carcerarie con cui si collabora attraverso Accordi/protocolli intesa.

CARITAS ITALIANA La povertà coinvolge porzioni più ampie di popolazione, crescono divari territoriali

Nel corso del 2022 sono state aiutate 255.957 persone nei Centri di ascolto e servizi Caritas diocesani e parrocchiali, al Sud due terzi degli interventi è rivolta a italiani. A chiedere aiuto sono soprattutto coniugati, che vivono in famiglia (63%) e con figli (65,6%), spesso minori



DI LUCANDREA MASSARO

"Nel nostro Paese, come ci confermano i nostri Centri di ascolto, la povertà è sempre più multidimensionale, si è fatta orizzontale, coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, con un'incidenza particolarmente grave sui minori. Sono cresciuti i divari territoriali, le disuguaglianze e le forme di disgregazione sociale e stigma nei confronti delle persone vulnerabili, insieme a una preoccupante e generalizzata sfiducia nei confronti della politica e delle forme di partecipazione". Con queste parole il direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagnello**, riassume il progressivo scivolamento nella povertà di una porzione sempre più ampia di popolazione italiana, un quadro che cozza con la narrativa del Pil che cresce, e che certifica la necessità di una analisi in profondità della situazione italiana. Il **Bilancio sociale** da un lato - cioè **gli interventi che la Caritas ha svolto nel**

2022 - e dall'altro il **Rapporto sulla povertà** (in sintesi dove c'è ancora da agire con forza) rappresentano un pezzo significativo di questa analisi della situazione del nostro Paese.

Da Nord a Sud: +12,5% le persone bisognose (in particolare i minori). Nel corso del 2022 sono state **aiutate 255.957 persone** nei Centri di ascolto e servizi Caritas diocesani e parrocchiali in rete con la raccolta dati (2.855 su oltre 3.600 Centri di ascolto) dislocati in 205 diocesi (con un aumento del 12,5% delle persone rispetto al 2021), suddivisi in questo modo: il 51,9% nel Nord, il 27% nel Centro e il 21,1% nel Sud e nelle isole. A questi si aggiungono, nel corso del 2022, **21.930 i cittadini ucraini supportati dalla rete Caritas**, anche per questo motivo quasi il 60% degli interventi risultano rivolti a persone non italiane, sebbene questo dato sconti una forte differenza territoriale: ad esempio al Sud due terzi degli interventi è rivolta a italiani.

CONTINUA A PAGINA 7

Quelle croci in cima

ALESSANDRO DI MEDIO (SIR)

Premetto che il CAI ha già ampiamente fatto marcia indietro circa la polemica, avviata da uno scrittore loro associato, sul senso delle croci poste sulle cime dei monti; il presente articolo non vuole quindi essere una risposta (tanto meno una contestazione) alle asserzioni, prontamente rimangiate, del CAI, ma piuttosto vuole prendere spunto da quanto scritto in più riprese sul suo portale Lo Scarpone per una riflessione sul significato di quelle croci. Ci sono infatti due rischi opposti, che riecheggiano tutto il ronzio che di tanto in tanto si risolveva per la questione dei crocifissi nelle aule.

Il primo rischio, tipico delle "destre" degli atei devoti, è di ridurre la Croce a una bandiera o a un segnaposto, emblema di un'ideologia contro qualcosa o qualcuno, una croce senza Cristo e senza salvezza, stendardo di una presunta "cultura" che, non si sa mai perché, da Chi sulla Croce c'è stato appeso non vuole mai prendere spunto per amare e

accogliere.

Il secondo rischio è quello espresso perfettamente dagli articoli di Pietro Lacasella comparsi su Lo Scarpone rispettivamente il 13 e il 23 giugno.

Nell'articolo del 13 giugno, che Lacasella inizia dandoci un'infarinatura di tanatologia, l'antropologo si chiede a un certo punto se la società odierna potrebbe mai giungere a identificarsi con tale simbolo (la Croce), e la risposta, ovviamente, è no. Il motivo è che "l'Italia si sta rapidamente convertendo in uno Stato a trazione laica, territori montani compresi. Pertanto la croce non rappresenta più una prospettiva comune, bensì una visione parziale."

Tralasciando l'enigma della "trazione laica", la domanda sorge spontanea: quale sarebbe la visione completa, di cui la Croce sarebbe solo un'espressione parziale? Si potrebbe rispondere facilmente con il pluralismo religioso, ma qui si ricadrebbe nel primo errore indicato: le Croci non venivano messe in cima alle montagne come distintivi culturali e religiosi (lo stesso autore dell'articolo ha dovuto ammettere

che allora, a suo dire, erano tutti cristiani); il motivo era più profondo, e in questo ci troviamo d'accordo con Lacasella: la montagna "è un elemento paesaggistico che, per ovvie ragioni, da sempre si carica sulle spalle una gravosa valenza simbolica". Nel simbolismo della montagna, che già da sempre è potentemente spirituale, la Croce veniva posta per dare alla cruda trascendenza allusa dalle rocce e dalle nubi il Volto dell'amore.

Quelle croci in cima ai monti furono poste, ed è bene che continuino a esserlo, non per affermazioni culturali in un periodo in cui non ce n'era bisogno, ma per domare in un certo senso il mistero e la fatica associandole alla sicurezza della fede, e ricordare a chi arriva in cima che vivere, prima di essere una scalata, è possibile perché c'è stata una discesa (di Dio a noi), e che quindi tutto è dono: l'aria, le rocce, il sangue che pompa nelle vene, gli orizzonti ampi, i paesaggi mozzafiato... tutto è dono di un Amore più grande.

Al contempo, una Croce sulla cima di un monte lo trasforma in qualche

modo in una replica del Golgota, e questo è un aspetto interessante, perché se si arriva ai vertici del mondo, e da lì si contempla tutta la bellezza possibile della creazione, comunque ci si ferma al Venerdì. Per quanto l'uomo possa salire, non può andare oltre al Calvario. Il monte, che in qualche modo sintetizza tutto il cammino dell'uomo nel mondo, lo ammonisce al contempo che con le sue sole forze naturali non può fare Pasqua, ma tutt'al più testimoniare l'unico pezzo che il mondo può capire. Per andare oltre la Croce, per staccarsi dalla vetta e raggiungere quel Cielo che per quanto sembri vicino alla cima resta comunque irraggiungibile, serve la grazia di Dio. L'uomo che arriva in cima al monte, e lì trova una Croce, attesta al contempo la grandezza e il limite della sua natura.

Infine, la Croce posta sulla roccia trasforma il mondo intero in un altare, e l'uomo in cima al monte presso la Croce si ricorda che è sacerdote. L'uomo è sacerdote per natura, perché continuamente transustanzia il mondo in anima e l'anima in

mondo, e rimirando il paesaggio dalle vette, che se ne renda conto o meno, che ci creda o meno, fa l'atto sacerdotale per eccellenza: rende grazie. Ricordarci l'amore, ricordarci il nostro limite, ricordarci la nostra dignità sacra: ecco lo scopo delle croci in cima ai monti, che forse ci conviene tenere.

Se ad alcuni pare che meglio sarebbe smettere di mettercene, e la cosa in sé, per carità, non ci fa problema, se tutto si deve ridurre a puntiglio, è pur vero che in una concezione finalistica del reale si potrebbe fare un'osservazione del tutto opposta (e sicuramente contraddittoria per la mentalità mondana): le cime dei monti sembrano fatte apposta per essere adornate dalla Croce, quale coronamento spirituale del loro premere verso l'alto.

D'altronde chi di noi, credente o non credente, salendo in cima a un monte, arrivato alla Croce non ha ritenuto di essere giunto davvero alla mèta?

Editoriale

Una scultura per promuovere 'La forza dei sogni'



DI CONCETTA SANTAGATI

Inaugurata a Mazzarino "La forza dei sogni", opera monumentale dello scultore Angelo Salemi. Finanziata dal dott. Angelo Pinazzo (libero professionista e imprenditore) la scultura in pietra arenaria di Sabucina, sovrasta la fontana al centro del cortile esterno della scuola "Carafa".

L'opera è stata realizzata con il contributo di idee di 14 alunni dell'istituto diretto dalla prof.ssa Adriana Quattrocchi, che nelle vesti di "mecenati" hanno indirizzato la mano dell'artista a rappresentare il loro passato, presente e futuro. L'evento, moderato dal giornalista Paolo Bognanni, insieme ai promotori ha visto

partecipare il sindaco Vincenzo Marino, il comandante della polizia municipale Giacomo Foresta, l'assessore Filippo Alessi, il consulente del sindaco Saverio Ficarra, il sindaco di Riesi Salvatore Sardella, il presidente uscente del Rotary Club Valle del Salso Riccardo Meloni, Fausto Assennato (segretario distrettuale del distretto 21-20 Sicilia e Malta).

"Il territorio ha bisogno di menti che possano plasmarlo, menti giovani senza i quali non saremmo riusciti a realizzare questo progetto. - afferma il dott. Pinazzo - L'arte e l'incontro con Angelo Salemi e con la scuola sono stati il mezzo per soddisfare una necessità, restituire al territorio ciò che oggi sono. Questa città con il

suo glorioso passato ispira azioni orientate alla bellezza e al senso di cittadinanza". L'opera è stata dedicata all'amico Giuseppe Mangione, scomparso l'8 dicembre scorso, a cui il dott. Pinazzo ha deciso di dedicare anche l'istituzione di una borsa di studi che premi, non tanto il merito scolastico, ma ciò che l'amico fraterno ha rappresentato, le sue qualità umane, la sua gentilezza, i suoi valori, la sua disponibilità e la sua amicizia.

"Quest'opera deve essere simbolo del richiamo dei cervelli e un messaggio a contrastare l'impoverimento del capitale umano - afferma la dirigente scolastica - Il dott. Pinazzo ha avuto un'idea illuminante, cioè quella di finanziare una scultura che nascesse dall'idea, dall'emotività e dal sentire degli studenti. Con quest'opera è stato incorciato il luogo dei sogni dei nostri ragazzi, dove crescono spiritualmente e intellettualmente". "Il territorio si fa risorsa per apprendere - afferma la docente coordinatrice Carmen Silveria Maddalena - e questo progetto è la rappresentazione vivente della sensibilità degli studenti di esprimersi.

Sintetizzo ciò nella frase "I care", mi prendo cura del territorio, di me stesso e dell'ambiente che abito e lo trasmetto nella prospettiva passato, presente e futuro".

Il sindaco Marino ha sottolineato l'importanza del connubio pubblico - privato in quanto generatore di idee e di rinnovata coscienza collettiva. Mentre l'autore dell'opera, Angelo Salemi, si sofferma su alcuni elementi: la figura del Principe Carafa a significare il passato, l'immagine di una madre e il figlio simbolo del presente e del futuro. Passato, presente e futuro sono i "pulsanti" che animano la vita di ogni essere umano, che l'artista definisce sognatore e invita ad affacciarsi ad una finestra spalancata per fermare un tempo senza lancette in un luogo segnato da un sigillo, il castello "u cannuni". E poi chicchi di grano d'oro, simbolo porta - fortuna di una Sicilia fertile e prospera. "Ho partorito quest'opera con le idee dei ragazzi e ne sono grato - afferma Salemi come sono grato alla dirigente Quattrocchi e all'incontro con un finanziatore di sani principi, il dott. Angelo Pinazzo".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Una popolazione di anziani!

Arrivano impietosi i dati dell'ultimo report dell'Istat, dal titolo "Noi Italia". Secondo "Fanpage" in Italia gli anziani sono il doppio dei giovani; la fecondità diminuisce, la vita media aumenta e la popolazione invecchia. I ricercatori hanno analizzato 3 fenomeni che hanno guidato le trasformazioni demografiche degli ultimi anni: la diminuzione della fecondità, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione. La fecondità è aumentata leggermente, con una media di 1,25 figli per donna, mentre l'età media al momento del parto è salita a 32,4 anni, risultando tra le più alte d'Europa. Su questo, tra l'altro, è noto da tempo come sia una questione legata a filo doppio al tema lavoro, su cui - sempre secondo i dati Istat - si conferma un'enorme disparità di genere. La speranza di vita alla nascita, invece, è arrivata agli 80,5 anni per gli uomini e agli 84,8 anni per le donne nel 2022. Il dato più inquietante è l'indice di vecchiaia, che continua ad aumentare in maniera inesorabile: nel 2022, in Italia, ci sono 187,6 anziani ogni cento giovani. Il dato è tra i più alti in Europa, e fotografa, in maniera puntuale, le difficoltà demografiche del Paese. La popolazione residente intanto è nuovamente in calo, con un meno 0,3% rispetto all'anno precedente, dovuto alla dinamica naturale: molti morti, poche nascite. E se da un lato la popolazione italiana va sempre più invecchiando con la progressiva diminuzione delle nascite, dall'altro Confindustria registra segnali positivi in termini di presenze di lavoratori stranieri; al primo gennaio 2022, risiedono in Italia circa 5 milioni di cittadini stranieri, che costituiscono l'8,5% della popolazione residente. L'83,8% vive al Centro-Nord. Degli stranieri, i non comunitari sono circa 3 milioni e 561 mila. Nel 2021, rispetto all'anno precedente, sono stati rilasciati più del doppio dei permessi di soggiorno. Nonostante il loro importante contributo, che secondo le stime della Fondazione Leone Moressa nel 2020 ha rappresentato il 9% del Pil nazionale, si trovano ancora mediamente in condizioni lavorative peggiori rispetto agli italiani. Svolgendo lavori meno qualificanti, con salari medi inferiori, e trovandosi più spesso coinvolti in situazioni lavorative di sfruttamento. Tra gli uomini stranieri risulta particolarmente elevata l'incidenza di lavoratori agricoli (8,9%). Una quota che, stando ai dati del ministero del lavoro, sale al 12,6% se consideriamo solo gli extra-comunitari. Secondo i dati presentati nel dossier Idos sull'immigrazione del 2021, si arriva a oltre il 40% per alcune specifiche nazionalità, come quella indiana. Una popolazione che invecchia dunque, il calo demografico e l'aumento delle presenze straniere fanno dell'Italia un paese con troppi record negativi. Secondo gli autori di un libro dal titolo "La Trappola delle Culle" Luca Cifoni e Diodato Pirone, a proposito delle nascite mettono in evidenza le stime sugli animali domestici, un numero impressionante, vivono con gli umani tra i sette e i nove milioni, assai superiore a quello dei bambini fino a 12 anni, i quali, a inizio 2021 erano circa sei milioni e mezzo. Basta un dato così per fare riflettere molto.

info@scinaro.it

Gela, ZTL lungomare: ecco regole e novità

Nuove norme in vigore sulla viabilità urbana del lungomare Imperatore Federico II di Svevia di Gela. L'amministrazione comunale in concomitanza con la stagione estiva ha adottato una delibera di giunta che istituisce l'isola pedonale, la ztl e introduce alcuni accorgimenti nella disciplina del traffico veicolare. Tra le principali novità figura l'introduzione del limite dei 20 chilometri orari di velocità massima per i veicoli in transito. Ecco alcuni dettagli contenuti nell'atto varato dalla giunta municipale: nel tratto di strada compreso tra le vie Vasile e Borsellino, una corsia (lato nord) sarà riservata ad area pedonale limitata a una fascia di 4 metri di larghezza della carreggiata; tale area pedonale avrà efficacia nelle 24 ore, nel periodo compreso tra il 20 giugno e la seconda domenica di settembre; sullo stesso tratto di strada, in aderenza alla fascia interessata dall'area pedonale, è prevista una corsia centrale di 3 metri di larghezza, in

cui viene istituita la zona a traffico limitato con senso unico di marcia e direzione da est verso ovest e un'ulteriore corsia larga 3 metri in cui viene istituita la Ztl con senso unico di marcia e direzione da ovest verso est. Quanto sopra, nel periodo di tempo compreso tra il 20 giugno e la seconda domenica di settembre, dalle ore 20 alle ore 2 della notte. In queste ultime due corsie è consentito l'accesso e la circolazione in ztl ai veicoli di pronto soccorso, emergenza e pronto intervento, mezzi di servizio, quali gli automezzi della Ghelas Multiservizi, Tekra, Caltaqua ecc.; ai veicoli dei residenti, il cui accesso alle rispettive abitazioni è accessibile solamente da quel tratto del lungomare. Accesso consentito anche ai velocipedi, esclusi quelli a pedalata assistita. Sulle due corsie di marcia in cui è istituita la Ztl viene fissata una velocità massima di 20 chilometri orari, che avrà efficacia anche fuori dai giorni e dalle ore in cui è in vigore la Ztl stessa e, pertanto, avrà

efficacia tutto l'anno, per 24 ore al giorno, sino a eventuale sua successiva modifica. Fanno ovviamente eccezione i mezzi di soccorso nei casi in cui siano in stato di emergenza.

Al di fuori dei giorni e degli orari stabiliti per la Ztl le due corsie indicate in delibera continueranno a espletare la loro funzione di canalizzazione dei veicoli. Concluso il periodo di vigenza dell'area pedonale, la fascia nord, tornerà a svolgere la sua funzione di area di sosta per veicoli mediante stalli di sosta obliqui (a spina di pesce). L'amministrazione comunale ha già allertato il comando della Polizia municipale per l'applicazione della delibera e i relativi controlli. Il settore Manutenzione urbana, da cui dipende l'ufficio di Protezione civile comunale, adotterà inoltre gli atti necessari per fare intervenire le associazioni di volontariato sull'area pedonale e sulle due corsie di Ztl per assolvere i compiti di intervento e soccorso.

Sicurezza a Gela, il Questore accoglie 24 nuovi poliziotti

DI A.C.

Sono 24 i nuovi agenti della Polizia di Stato assegnati da ieri alla Questura di Caltanissetta. Ad accoglierli il questore Pinuccia Albertina Agnello. Sono un rinforzo per i servizi istituzionali svolti dalla Polizia in tutta la provincia. Gli agenti saranno impiegati prevalentemente per i servizi di controllo del territorio nel capoluogo, a Gela e Niscemi.

Ai nuovi agenti arrivati in provincia il Questore ha dato il benvenuto, illustrando le delicate attività in cui saranno impegnati, quindi ha formulato loro gli auguri di buon lavoro al servizio della comunità nissena nel solco della tradizione di prossimità.



La banda della GdF apre le celebrazioni dell'80°

Il concerto della storica Banda Musicale del Corpo della Guardia di Finanza è il primo grande evento legato alle celebrazioni dell'80° Sbarco Alleato a Gela. La manifestazione alle Mura Timoleontee di Caposoprano che hanno l'orchestra composta da 85 elementi, tutti diplomati al Conservatorio che hanno intrattenuto il pubblico circa un'ora e mezza con brani, tutti di eccellente livello artistico, tratti da repertori classici.

L'evento è stato reso possibile grazie al Comandante provinciale della GdF, col. Stefano Gesuelli ed alla sponsorizzazione di Eni Spa, che hanno colto l'importanza degli eventi

che si stanno programmando per commemorare l'ottantesimo anniversario dello Sbarco alleato. I cittadini potranno assistere ad un concerto unico nel suo genere, di altissimo livello. Il concerto coincide con il 249° anniversario della fondazione del Corpo della GdF. La settimana scorsa la banda si è esibita nei suggestivi spazi di "Villa Alberto Sordi", ubicata in uno tra i posti storici di Roma, durante l'apertura della manifestazione cinematografica organizzata dalla Fondazione Museo "Alberto Sordi" e di recente è stata chiamata per l'80° edizione dell'Open d'Italia di golf, manifestazione, inserita nell'ambito del progetto Ryder Cup 2023.



Gela, Greco torna e ne ha per tutti

Il sindaco Lucio Greco rientra in municipio, "perché è la città che me lo ha chiesto", e spara a zero contro gli "avventurieri" della sfiducia. L'avvocato non guarda in faccia nessuno, soprattutto rivolgendosi duro al centrodestra.

"Quei consiglieri e quei partiti che a meno di un anno dalla fine della sindacatura volevano la sfiducia sono i veri nemici della città", ha detto il primo cittadino rivolgendosi sul finale anche all'assessore autonomista Ugo Costa. "Assessore Costa - ha continuato il sindaco - altro che centrodestra, sono loro i nemici della città". Il sindaco ha parlato di dimissioni presentate "perché non sapevamo come sarebbe



finita con la mozione di sfiducia, l'ho fatto per evitare un danno economico alla città". È andato subito al punto politico. "Forza Italia ha governato con me per tre anni e mezzo - ha precisato - perché sono andati via? L'hanno fatto appena hanno capito che la situazione finanziaria si aggravava. Sono fuggiti e hanno tradito la città, senza che il deputato regionale abbia detto niente. L'assessore di Forza Italia voleva essere

dimessa. L'altro invece fa lo spavaldo e non l'ha fatto. Le famiglie con anziani all'Ipab "Aldisio" venivano da me a piangere. Ricevevano lettere di diffida per pagare rette fino a 1.600 euro con 600 euro di pensione. Cosa avreste fatto voi? Siamo andati dall'assessore regionale e subito è stato disposto il commissariamento. Me ne prendo tutte le responsabilità, questi consiglieri hanno fatto operazioni politico-

affaristiche. Perché nessuno è intervenuto? L'onorevole Mancuso è in commissione antimafia. Non condannano nessuno ma c'è una sentenza del Tar che certifica che le operazioni fatte su Ipab erano illegittime". Greco tronca con questo centrodestra, come era ormai conclamato. La crisi finanziaria, ne è consapevole il primo cittadino, non è affatto risolta. "Una tempesta che abbiamo ereditato e ci sono i documenti a dirlo - ha detto ancora - i mancati pagamenti dei conferimenti a Timpazzo risalgono al periodo 2010-2018, c'è una sentenza di condanna del Comune. Il debito è di venti milioni di euro. I servizi aggiuntivi risalgono al 2014-2018 e il debito come indica una relazione tecnica è di 17 milioni.

Con Italia Viva il rapporto

si è interrotto perché non ho accettato di sostenere costi in più per il servizio rifiuti. Ancora oggi ci sono 5 milioni di debito sul progetto Agroverde che non riguarda la nostra amministrazione". L'avvocato, con toni assai concitati, si è mosso a tutto campo, sapendo che il consiglio a breve dovrà pronunciarsi sul rendiconto 2021, fondamentale per "l'operazione verità". "Ringrazio i consiglieri che responsabilmente hanno votato atti come il Pef e dal 3 luglio partiranno le prime attività di pulizia straordinaria di Impianti Srr. La città è in queste condizioni non per nostra volontà. La situazione finanziaria ha fermato le manutenzioni. L'ex dirigente - ha spiegato il sindaco - non ci aveva mai informato che potesse esserci questa

situazione deficitaria. Cerchiamo subito di avere osservazioni al parere negativo dei revisori al bilancio ma il dirigente si dimise. Carte cose fanno riflettere. Come fa un Comune che incamera royalties ad essere indebitato fino alla testa? Con questo collegio dei revisori sono iniziati ad emergere numeri preoccupanti".

Per la prima volta, l'avvocato fa capire che anche le scelte dell'ex dirigente Depetro, per dieci anni alla guida degli uffici finanziari del municipio, non l'hanno convinto, anche rispetto alle modalità. Greco con il suo rientro chiama a raccolta i suoi e lancia la sfida politica al centrodestra della sfiducia. "Tutte queste cose - si è congedato - le dirò anche in piazza, candidato o meno".

Torre di Manfredonia, il Comune tenta il diritto di prelazione

L'amministrazione comunale di Gela ha completato tutto il lavoro preliminare per consentire al Consiglio comunale di esercitare entro il 2 luglio il diritto di prelazione per l'acquisto della Torre di Manfredonia. La giunta ha analizzato tutti gli atti dell'iter procedurale e l'accordo attuativo stipulato con Eni che dalle compensazioni garantirà un totale di 350 mila euro (250 mila per l'acquisto e circa 100 mila per la progettazione del restauro).

Ora la parola passa al consiglio comunale. L'assise civica infatti dovrà decidere se avviare l'acquisto della Torre, considerata la volontà di valorizzazione dei beni culturali, archeologici, paesaggistici, storici e architet-

tonici della città. La Torre di Manfredonia è uno dei simboli della città, risalenti al XVII secolo, incastonata in un sito di importanza comunitaria (SIC), meta di naturalisti dell'Ottocento per le sue caratteristiche botaniche, zoologiche e paesaggistiche.

Delle oltre 200 torri costiere della Sicilia, che formavano un sistema di vigilanza strategico-militare per segnalare i pericoli provenienti sia dai nemici sia dai corsari africani, la Torre di Manfredonia, era una tra le 37 più importanti. "Come già deliberato dal comune di Gela nell'ottobre 2020 si ritiene opportuno che la Torre di Manfredonia diventi bene pubblico, messo a disposizione di tutta la collettività", ha detto il primo cittadino Greco.

Dall'Eni 5,5 milioni per il Porto di Gela

L'accordo attuativo da parte dell' "Autorità di Sistema Portuale del Mare-Sicilia Occidentale" c'è, dunque al via le procedure relative al ripristino funzionale ed al potenziamento del Porto di Gela. Lo ha detto il sindaco Lucio Greco a distanza di qualche mese dalla firma del documento avvenuta lo scorso inverno.

Il primo cittadino aveva avuto alcune settimane fa ulteriori contatti con il Presidente Pasquale Monti e con il capo di gabinetto della presidenza della Regione Salvatore Sammartano. Primo obiettivo avviare i lavori per il dragaggio. Grazie alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale, l'AdSP si farà carico dell'adeguamento dei costi mentre rimane confermato l'impegno di Eni, che corrisponderà a poco meno di 5,4 milioni di euro dalle compensazioni per nuovi interventi di

riqualificazione.

Nell'accordo sarà messo nero su bianco che il nuovo intervento prevede costi tra i 12/15 milioni di euro (nell'ipotesi in cui nessun conferimento in discarica debba essere effettuato), tenuto conto delle nuove variabili che possono incidere sul costo complessivo dell'opera. Il progetto sarà approvato dall'Autorità Portuale che eseguirà la caratterizzazione integrativa, il progetto di fattibilità tecnico-economica ed il progetto esecutivo.

Il nuovo accordo inoltre sarà sottoscritto da Regione Siciliana, Comune di Gela, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, Eni Spa, Enimed, Raffineria di Gela, Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Gorgone d'Oro, i podi del dialetto

I poeti Giuseppe D'Agrusa di Palermo con la poesia "Sciuscia ventu, sciuscia!" ed Enrico Del Gaudio di Castellammare di Stabia (Na), con la poesia "E scenne n'ata sera 'n goppo a Kiev" sono i vincitori della sezione B, sezione Poesia dialettale, del 23° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura Salvatore Zuppardo in collaborazione col Cesvop di Palermo, "Settegiorni. Dagli Erei al Golfo" e l'associazione "Gaudium et Spes" di Butera.

A deciderlo è stata la giuria composta da Francesco Margani (Presidente), Giulio Redaelli, Andrea Cassisi, Franco Infurna, Alessia Bentivegna e Crocifisso Placinti. Scrive Francesco Margani del componimento di Giuseppe D'Agrusa: "Un accorato canto d'amore per la propria terra scaturisce dai versi. Non siamo in presenza della solita cartolina da spedire a fine vacanza. L'autore instaura un dialogo con la natura quasi a volerla incitare a scrollarsi di dosso di tutte le nefandezze. Le immagini si susseguono senza appesantire il testo. Una poesia che idealmente si colloca nella tradizione, nel filone della migliore poesia siciliana in dialetto che va da Buttitta

a Santo Calì senza dimenticare Mario Gori e Alessio Di Giovanni poeti cari a Leonardo Sciascia". Margani ha scritto anche per il poeta Enrico Del Gaudio: "Da tempo le immagini di macerie, distruzione, morte circolano in ogni casa. Il poeta usa il dialetto napoletano, una lingua composta e robusta.

La traduzione in italiano rende meno la potenza espressiva delle parole. Il dialetto usato non si annacqua, è essenziale e non cede al superfluo. Ogni parola è collocata con esattezza all'interno del verso. Il poeta di fatto usando il dialetto compie una scelta identitaria ben precisa quella della appartenenza alle proprie origini popolari. Tocca al poeta, irriducibile portatore di pace, denunciare e farsi carico delle domande che nessuno si pone e a cui nessuno voglia dare risposte concrete.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 22 luglio, presso il Teatro Antidoto di Gela, dalle ore 10. Per l'occasione sarà presentata la nuova antologia poetica "Oltre i ponti del peccato", curata dal centro culturale diretto da Andrea Cassisi.

Per Bianca Prorogata la scadenza

Prorogata al 18 agosto la scadenza del premio letterario-scientifico "per Bianca", dedicato alla memoria del medico Bianca Cannizzaro. Nell'ambito del concorso, giunto alla quarta edizione, sarà assegnato anche il III Premio "Venera Cipolla".

Il bando è rivolto esclusivamente agli studenti iscritti all'Università di Catania, per l'anno accademico 2022/2023, in tutti i dipartimenti della Scuola di Medicina (Chirurgia generale e specialità medico-chirurgiche; Medicina clinica e sperimentale; Scienze biomediche e biotecnologiche Scienze mediche, chirurgiche e tecnologie avanzate "Ingrassia"), in tutti i Corsi di studi del Dipartimento di Scienze del farmaco e della salute (Scienze farmaceutiche applicate; Chimica e tecnologie farmaceutiche e Farmacia) e in tutti i Corsi di laurea del dipartimento Scienze Umanistiche. Il premio "per Bianca", lo riordiniamo, è nato per volontà della famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela ed il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di

famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018. Nell'ambito della IV edizione del premio sarà assegnato anche III Premio speciale "Venera Cipolla", in memoria della decana dei farmacisti della provincia di Caltanissetta, scomparsa nell'aprile del 2021.

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato su questa traccia: "Il bene che si deve raccontare: la medicina narrativa come parte integrante del percorso di cure". Ai primi due classificati, per ciascuna sezione del premio, saranno assegnate due borse di studio dal valore complessivo di 2000 euro. Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema (4000 battute spazi inclusi) all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro il prossimo 18 agosto 2023.

La cerimonia di premiazione si terrà a Gela (saranno forniti i dettagli successivamente), nel mese di settembre. Il bando contenente tutti i dettagli, unitamente alla documentazione da presentare assieme all'istanza di partecipazione, è disponibile sui siti internet www.unict.it - www.chirmed.unict.it - www.medicina.unict.it - www.disum.unict.it



il piccolo seme

Dai primi di luglio occhio ai finti saldi

All'inizio del mese di luglio, del corrente anno, tutti i negozi, compresi quelli on line, devono garantire maggiore trasparenza ai consumatori in tema di saldi. Saldi e promozioni devono essere ben chiari e dichiarati insieme al prezzo originario reale che ha il prodotto nei trenta giorni prima dello sconto. A

stabilirlo è l'art. 1 del Decreto Legislativo 26 di quest'anno, che recepisce la Direttiva Europea 2019/2161 a tutela dei consumatori. Difatti prima dell'esistenza di questo decreto alcuni commercianti vendevano un prodotto eludevano la scontistica aumentandone il prezzo reale ad esempio: il valore di un prodotto di 100

euro, qualche settimana prima della stagione dei saldi, veniva aumentato a 150 euro per poi essere venduto a 100 euro con i saldi; cioè sempre allo stesso prezzo. Inoltre, lo stesso decreto dà le guide per evitare pratiche commerciali scorrette e di pubblicità ingannevole. Alcune promozioni esulano dalla norma legislativa e riguardano

prodotti alimentari deperibili, programmi fedeltà e premi, buoni sconto e politiche commerciali dei prezzi sempre bassi. Per i commercianti la nuova norma rappresenta un'importante revisione delle abitudini politiche promozionali e gestionali. Difatti l'attività commerciale, sin ora controllata solo dalla coscienza personale e

aziendale del commerciante, sarà vigilata dalla normativa pronta a sanzionare i "furbetti". Mentre per i consumatori è l'occasione che garantisce la genuinità dell'offerta a partire dai prossimi saldi del 2023.

di Rosario Colianni

GIUBILEO La parrocchia Sacro Cuore di Gela veniva eretta nel 1973 in un quartiere dove non c'era nulla

Dai garage, all'oratorio, all'edificio da record

DI ANDREA CASSISI

Cinquant'anni di storia alle spalle. Un percorso fatto di tante tappe. Di strada (è proprio il caso di dirlo) ne ha fatta tanta col desiderio di trovare una stabilità, di essere un punto fermo per la gente, per il quartiere. Per la comunità e i suoi bisogni. Da quando il cammino della Parrocchia Sacro Cuore di Gela è iniziato, è trascorso mezzo secolo.

Era il 1973 quando in via Tucidide, nel quartiere Baracche, veniva inaugurato il primo oratorio della parrocchia, eretta da mons. Sebastiano Rosso all'epoca Vescovo di Piazza Armerina, che invece trovava spazio in un garage di via Marsala (**foto**), dove un nutrito gruppo di residenti della zona sentiva il bisogno crescente di riunirsi per pregare e spezzare la Parola; poi il trasloco in via Lecce nel 1981, successivamente di nuovo in via Marsala in locali sempre più grandi che ospiteranno il primo centro diurno per disabili gestito con i fondi Caritas. Una nuova pagina per la Chiesa che finalmente, per rispondere ad una comunità via via sempre più numerosa, approda definitivamente in via Nicolò Paci all'angolo con via Federico Caffè, 12 anni fa con la consacrazione di una vera e propria parrocchia.



Ripercorrere la storia della Parrocchia equivale a raccontare un pezzo della storia di Gela degli anni '70 con il Petrolchimico che marciava a pieno regime da poco più di un decennio e la città che si espandeva, mentre le amministrazioni che si avvicendavano era sollecitate a rispondere alla necessità dei nascenti quartieri, compreso quello dove la prima cellula della parrocchia si sviluppava, che ha dovuto attendere qualche anno per avere strade, fogne ed illuminazione pubblica.

C'erano un giovanissimo don Guido Ferrigno alla guida della prima comunità, all'epoca affiancata dall'allora diacono, oggi sacerdote, don Gaetano Condorelli, fino al compianto don Pasqualino Ferrigno, quest'ultimo affiancato dalle suore salesiane di Maria Ausiliatrice, oltretutto da laici; poi l'arrivo

di don Angelo D'Amico che prosegue la sua missione ininterrottamente dal 1981 mentre si appresta a celebrare il giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale che avverrà nel 2024. Proprio a cavallo tra gli anni '70 e '80 il gruppo si strutturava sempre più con i primi nuclei giovanili che allestivano spazi teatrali, musicali e di supporto alle attività scolastiche per rispondere ad un vuoto culturale di una città che di lì a poco sarebbe diventata scenario di morte e sangue con la guerra di mafia.

Bisognerà aspettare il 2011 perché la parrocchia Sacro Cuore trovasse casa definitivamente. Grazie ai fondi dell'8x1000, della Diocesi di Piazza Armerina e della stessa comunità, la nuova struttura ecclesiale vedrà la luce grazie ad un concorso di idee lanciato in tutta Europa che la renderà

unica tra le parrocchie locali moderne in Sicilia. Come unico è il record italiano: il portone d'ingresso infatti è più alto di quello di san Pietro di pochi centimetri e si apre verso l'esterno rispetto a tanti altri che tradizionalmente si spalancano verso l'interno dell'aula liturgica. Si tratta di una rarità impregiata da un intarsio ligneo che raffigura la giustizia di Dio rappresentata da una bilancia; gli architetti che hanno progettato la chiesa

hanno anche pensato alla statua del Cristo Risorto, una scultura alta più di sei metri, che troneggia nell'altare realizzato con un marmo monoblocco che assieme all'ambone (che raffigura la resurrezione) costituisce uno degli elementi di pregio del luogo.

La comunità ha celebrato l'anniversario dell'erezione con un triduo predicato da don Luigi Bocchieri che proprio all'ombra di questa parrocchia ha maturato la sua vocazione e con una messa celebrata dal vescovo Gisana lo scorso mercoledì 28 giugno. Insieme, in gruppo, il Rinnovamento nello Spirito, gli operatori Caritas, catechisti, gruppi giovanili attualmente attivi, si sono ritrovati per rendere grazie al Signore per questo anniversario che segna una data storica per Gela.

"Scelti tra i 70 che volevano quel terreno..."



DI A.C.

"È il Signore che ha voluto quest'opera, nei suoi progetti c'era questa parrocchia e così è stato". Don Angelo D'Amico ripercorre le tappe che hanno portato alla costruzione della Parrocchia. "Nel 1981 - racconta - eravamo tornati in via Marsala per la seconda volta e con un'aula liturgica più grande e confortevole. Quella era la nostra sede definitiva, almeno così pensavamo.

Ma in quegli anni, oltre 500 ragazzi parteciparono alle attività estive e prendemmo coscienza che anche quei locali erano diventati piccoli. Un gruppetto, tra loro, mi propose di occupare abusivamente il terreno dove adesso sorge la chiesa. Non fui d'accordo, era sbagliato il messaggio che sarebbe passato, a maggior ragione se da una realtà ecclesiastica. Così chiedemmo un incontro ai rappresentanti del Comune dell'epoca

che ci fecero notare che sulla mappa catastale di quell'area fosse stata incisa una croce. Siamo nell'86 e nessuno, dopo quell'incontro si fece più sentire. Fino a quando, a causa di una crisi politica, arrivarono al Comune tre commissari straordinari che mi contattarono perché sapevano del mio interesse ad acquisire quel terreno per realizzare un centro parrocchiale. Nel giro di qualche ora approvarono la mia richiesta, prima caduta nel dimenticatoio, riferendomi che avevano scelto di affidarlo alla chiesa, nonostante fosse stata avanzata richiesta da oltre 70 tra imprese e privati, perché i primi a farne richiesta. Così è stato: lì avremmo realizzato, era un mio desiderio - confessa don Angelo - un centro dia conciliazione per poveri con mense, docce e dormitori. Ma il direttore regionale dei Beni culturali ecclesiastici, in quegli anni impegnato nella costruzione della parrocchia Regina Pacis, quando seppe che alla parrocchia era stato affidato quel terreno mi convinse che lì sarebbe sorta la nuova chiesa. Così è stato. Ed in mezzo secolo di vicissitudini vantiamo oggi una parrocchia ed una sua succursale, nata prima come parrocchia, in via Marsala. Siamo grati al Signore per questo dono. È opera sua".

I primi 100 anni di Santa Lucia



DI CONCETTA SANTAGATI

La parrocchia "Santa Lucia" di Mazza compie 100 anni. Ad annunciarlo don Eleuterio Kayumba Musenge (**foto**), dal 2015 parroco della comunità di Santa Lucia. Per l'occasione si svolgerà un triduo di preparazione da lunedì 3 a mercoledì 5 luglio che sarà predicato da don Angelo Passaro e giovedì 6 luglio alle ore 18 ci sarà la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Tra le parrocchie più antiche della città (seconda alla Madrice) fu istituita da mons. Mario Sturzo

qualche mese prima della parrocchia della Madonna del Mazzaro.

Il primo centenario dell'erezione a parrocchia coincide con la riapertura dell'antica chiesa (primo impianto risalente al 17° secolo, che sorge a pochi passi dall'ex convento dei padri Carmelitani) dopo due anni di intensi restauri (finanziati per 500 mila euro dalla Regione Sicilia e per restanti 65 mila euro con fondi parrocchiali). Adesso "Santa Lucia", la prima chiesa che accoglie il visitatore che attraversa il corso, si presenta con un look nuovo, una facciata dallo stile sobrio che ben si integra nell'impianto chiesastico che occupa il centro storico con le sue piazze barocche, i suoi conventi e i suoi palazzi.

I lavori della chiesa (ad unica navata) hanno riguardato la copertura, la canonica, la facciata con gli infissi e gli interni con rifacitura degli impianti elettrico, idrico e fognario. Sovrasta l'altare maggiore l'antica statua di Santa Lucia in carta pesta recuperata qualche anno fa dai magazzini e restaurata. Mentre è stato eliminato dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Caltanissetta l'affresco centrale del soffitto realizzato negli anni '70 poiché considerato in contrasto nelle cromie con lo stile della chiesa.

Tra le parrocchie più antiche di Mazza, Santa Lucia ha svolto negli anni un ruolo fondamentale per la comunità mazzarinense, negli anni '30 e '40 è stata sede dell'Azione Cattolica, come documentano diverse testimonianze scritte. Grande l'attivismo e il fermento della parrocchia in questi 100 anni durante i quali si sono succeduti 5 parroci: don Ferdinando Quattrocchi (nipote di monsignor Gaetano Quattrocchi), padre Campione, padre Padellaro, don Vincenzo Alessi fino al 2015.

Oltre ai festeggiamenti per la patrona Santa Lucia, che spesso si completano con la sagra della cuccia come da tradizione, la chiesa ospita le celebrazioni della Madonna del Carmelo.



Vademecum per i Ministri straordinari

DI CARMELO COSENZA

Lo scorso sabato, 24 giugno, in Cattedrale ha avuto luogo la celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, nel corso della quale è stato rinnovato il mandato ai ministri straordinari della Comunione e ne sono stati istituiti di nuovi. La celebrazione è stata preceduta dalla presentazione da parte di don Lino di Dio, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano del nuovo Vademecum diocesano dei ministri straordinari della Comunione, distribuito alla fine della celebrazione. In questo documento, curato dall'ufficio liturgico diocesano, vengono definiti con maggior precisione i compiti dei "ministri straordinari della Comunione", già enunciati dall'Istruzione Fidei custos del 30 aprile 1969 e recepiti nel 1983 dal Codice di Diritto Canonico (can. 230 §3).

A queste indicazioni, dettate dalla Santa Sede, si aggiunge la Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana "Il Giorno del Signore", che al n. 35 invita a portare la Comunione Eucaristica ai malati soprattutto la domenica e i giorni di festa, quando i malati sentono di più il peso di non potersi unire agli altri fedeli nella celebrazione Eucaristica e i presbiteri e diaconi sono già

assorbiti dagli impegni festivi della comunità.

Il documento consta di 5 parti: la Prefazione a cura del Vescovo; la Premessa di don Lino di Dio; le norme diocesane; le Norme rituali e il Rito della Comunione agli infermi.

Sul sito diocesipiazza.it è possibile scaricare il Vademecum in formato pdf



Giubileo d'oro per due sacerdoti della Diocesi. Furono ordinati da mons. Sebastiano Rosso

Don Filippo e don Mario preti da mezzo secolo



DI GIUSEPPE RABITA

Cinquant'anni al servizio di Dio e degli uomini. È il traguardo che don Filippo Marotta ha tagliato sabato 29 giugno scorso. Fu ordinato infatti in Cattedrale a Piazza Armerina il 29 giugno 1973 da mons. Sebastiano Rosso. La ricorrenza è stata celebrata solennemente con una liturgia eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana presso la Chiesa del Carmine, succursale della parrocchia S. Tommaso di Enna e concelebrata dallo stesso don Filippo, attuale parroco, e dai confratelli presbiteri della diocesi.

Nato a Pietraperzia il 10 febbraio 1950 entra in seminario a Piazza Armerina per frequentarvi il quarto ginnasio nel settembre 1963. Nel 1973 frequenta il primo anno di teologia presso lo studio teologico di Palermo per proseguire gli studi teologici nel seminario di Piazza Armerina. Dopo l'ordinazione continua gli studi frequentando l'Istituto *Ignatianum* di Messina per conseguirla la Licenza in Teologia pastorale nel giugno 1975. Nel frattempo insegna religione presso la scuola media di Pietraperzia e svolge servizio pastorale nella parrocchia Madonna delle Grazie. Nel 1976 viene inviato ad Enna presso la parrocchia San Tommaso coadiuvando per un anno come cappellano il parroco don Michele Scarlata.

Dal 1977 al 1980 lo troviamo tra gli emigrati, molti dei quali siciliani, a Zurigo in Svizzera

presso la Missione Cattolica di Oerlicon. Qui ha modo di svolgere l'assistenza religiosa specie verso i compaesani, facendo sentire loro, attraverso la fede e la devozione, il legame verso la propria terra. Motivi di salute gli impediscono di proseguire questa fruttuosa esperienza. Nel gennaio 1980 rientra così in diocesi ed assume il ministero di Cappellano delle suore Ancelle Riparatrici di Pietraperzia. Nel frattempo anima la realtà giovanile cittadina e si dedica alla pubblicazione a sue spese di un periodico "La Voce del prossimo" nel quale raccoglie testimonianze, scritti e articoli che riguardano la cultura e la storia di Pietraperzia.

Il 15 dicembre 1989 il vescovo mons. Vincenzo Cirrincione lo nomina parroco di S. Tommaso in Enna conferendogli il possesso canonico il 24 dicembre successivo.

In questi 34 anni di ministero parrocchiale don Filippo ha dato nuovo impulso alle attività pastorali. Oltre alle normali attività di catechesi ai fanciulli, liturgiche e caritative, il parroco ha voluto attuare più incisivamente i dettami del Concilio Vaticano II, costituendo i Consigli di partecipazione dei laici alla vita della parrocchia. Particolare cura ha dedicato al gruppo giovanile e al gruppo famiglia. Promuove inoltre il culto di S. Antonio Abate nella Chiesa del Carmine, rettoria della parrocchia, si dedica alla confraternita delle Anime Sante e alla relativa rettoria e alla comunità delle suore Canossiane di cui è cappellano fino alla chiusura della comunità. Si dedica anche ai lavori di restauro della chiesa parrocchiale ed ora, dopo un laborioso iter burocratico e progettuale, anche ai restauri della chiesa di S. Teresa. Insieme ad un comitato di devoti ultimamente don Filippo è impegnato alla diffusione della conoscenza e devozione verso S. Elia di Enna, il monaco ortodosso di cui è in corso la celebrazione centenaria della nascita con diverse celebrazioni nell'anno giubilare.

Oltre a queste ed altre attività pastorali, don Marotta ha coltivato anche la sua passione per gli

studi storici, in particolare verso il suo paese di origine. Ha infatti fondato e diretto per diversi anni la rivista "Pietraperzia" con la pubblicazione di numeri monografici su argomenti di natura storica, artistica, antropologica e culturale. Ha scritto diversi volumi sulle tradizioni popolari del suo paese e la storia della stessa parrocchia di San Tommaso di Enna tra cui "Proverbi e Modi di dire in uso nella parlata di Pietraperzia", "La Settimana Santa e la Pasqua a Pietraperzia", "Presentazione dell'autore Fra' Dionigi Bongiovanni e introduzione alla sua opera 'Relazione critico-storica della prodigiosa invenzione d'una immagine di Maria Santissima della Cava di Pietraperzia in Pietraperzia dalle origini al 1776'". Altre opere: "Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia" (primo e secondo volume), "Scritti sulla Parrocchia di San Tommaso Apostolo per il decennale di Parroco di Don Filippo Marotta (1989-1999)". Molto interessante anche "Antologia delle Tradizioni Popolari, degli Usi e Costumi, delle Espressioni Dialettali e degli Autori di Opere in Vernacolo di Pietraperzia". Grande valenza riveste pure il "Vocabolario Siciliano della Parlata di Pietraperzia" scritto insieme con l'insegnante Giovanni Culmone. Altra opera molto importante è "La Grammatica Comparata della Parlata Dialettale Siciliana di Pietraperzia con la Lingua Italiana".

Questa sua attenzione alla cultura locale lo ha portato a trasformare la sua casa paterna, sita in via Pescheria a Pietraperzia, per adibirla a sue spese a museo etno-antropologico, per la realizzazione del quale è stata costituita una Fondazione di cui egli stesso è il presidente e che dovrebbe vedere la luce a breve. Anche per questo motivo don Filippo, pur non avendo ancora compiuto l'età canonica dei 75 anni, ha chiesto al vescovo di essere sollevato dall'incarico di parroco per dedicarsi totalmente a questa sua intuizione che potrà dare un valore aggiunto nell'arido panorama socio-culturale di Pietraperzia.

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO

Il 30 giugno 2023 don Mario Petralia raggiunge il traguardo di 50 anni di Sacerdozio. Nato a Catania l'11 giugno del 1946, all'età di 27 anni viene ordinato sacerdote da mons. Sebastiano Rosso e nominato vice Parroco nella parrocchia Mater Ecclesiae di Enna dove rimarrà fino al 1980. Dal 1980 al 1981 ha svolto la funzione di Vice rettore del Seminario di Piazza Armerina. Nel 1981 venne nominato vice parroco nella parrocchia San Cataldo di Enna. L'1 dicembre del 1984 diventa parroco di San Giorgio in Sant'Agostino ad Enna.

Da 39 anni guida come pastore la parrocchia di S. Giorgio con devozione e fede, ha fatto crescere, come solo un padre sa fare con i propri figli, tanti giovani della parrocchia, accostandoli alla fede cristiana. La sua esperienza maturata nel corso degli anni, ha trovato noi comunità viva, pronta ad accoglierla e a recepire ogni suo consiglio, ogni suo rimprovero, per meglio vivere il dono della vita.

Il valore della sua persona è indi-



scutibile, basta solo ascoltare e raccogliere le tante attestazioni di stima, i gesti, le singole parole di compiacimento dei parrocchiani di allora e di oggi, per comprendere quanto bene ha fatto, e quanto l'intera comunità parrocchiale è contenta di proclamare il suo affetto più grande, non solo in questo particolare giorno di festeggiamenti, ma in ogni singolo giorno.

Auguri don Mario Petralia per i 50 anni di sacerdozio, che possa continuare a servire il signore, a diffondere la fede. Grazie per quello che fa come padre e pastore.

"Essere sui crocevia. Tra incontri e ripartenze"

DI C. C.

Il prossimo 8 luglio alle ore 18.30 presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, sarà inaugurata la mostra "Essere sui crocevia. Tra incontri e ripartenze". Opere di Alfredo La Malfa.

L'evento espositivo, promosso dalla Diocesi di Piazza Armerina, congiuntamente al Museo diocesano e alla fondazione "Casa della Divina Bellezza" di Forza d'Agrò, nasce da un'idea maturata da Giuseppe Ingaglio, curatore della mostra, insieme all'autore delle opere, Alfredo La Malfa, e da mons. Rosario Gisana. Sarà proposta al pubblico una sele-



zione di foto realizzate da Alfredo La Malfa durante un viaggio da lui compiuto in Tibet nell'estate 2022. Si tratta di un diario di viaggio per immagini. Il percorso espositivo è articolato, così come proposto dal curatore Giuseppe Ingaglio, in una serie di gruppi di foto omogenee per assonanze. Un itinerario, quello che a cui invita a com-

piere Alfredo La Malfa, tra paesaggi in territori di notevole altitudine, ma, al tempo stesso, capace di condurre il visitatore a incontrarsi e ripartire nelle regioni più profonde e inesplorate della propria anima. La mostra sarà visitabile fino al 15 ottobre.



A CURA DI
GIUSY ANDOLINA

La Parola

Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato
i misteri del Regno.

(Cf Mt 11, 25)

XIV Domenica del Tempo Ordinario - anno A

9 luglio 2023

Le letture Zaccaria 9,9-10 - Romani 8,9.11-13 - Matteo 11,25-30

La liturgia della XIV domenica del tempo ordinario è un tripudio di "gioia", una gioia "urlata" da Israele nella prima lettura dove Zaccaria la incita ad «esultare grandemente», a «giubilare» a motivo della venuta del «suo» re. L'appartenenza d'Israele a questo re misterioso diviene motivo di tale gioia poiché il re a cui Israele appartiene è definito giusto e vittorioso e renderà "giustizia" e "vittoria" al suo popolo. Ma la "giustizia" del re - messia atteso d'Israele non è una giustizia che fa la voce grossa, che vuole essere ammirata servendosi di armi e di distruzione, piuttosto «umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zacc. 9,9), ritorna alla mente l'immagine di Gesù che entrando a Gerusalemme per la domenica delle Palme, cavalcando un'asina, viene acclamato dalla folla «Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che

viene nel nome del Signore» (cfr. Mt 21,1-11). La venuta di un tale re - Messia si compie con la promessa di azioni precise: «Farà sparire i carri di Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti». Riecheggia in queste parole il cantico di Anna in cui la donna ringrazia Dio per il dono concessole di diventare madre ed «Esulta» anche lei nel Signore proclamando il capovolgimento di tutto ciò che agli occhi degli uomini è onorato, rispettabile, forte in virtù di ciò che umanamente è definito «debole»: «L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore.» (Cfr. 1Sam 2,1-10). «Esulta» dunque Israele, esulta Anna e ancora nel vangelo «Esulta» Maria una volta ricevuto l'annuncio dell'angelo, nel Magnificat canta la gioia del suo spirito poiché ancora una volta Dio ha preferito la «debolezza» alla «forza»: «ha

disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,51-52). A motivo del rovesciamento dei valori operati dalla venuta del Regno di Dio, Gesù benedice il Padre nell'inno di lode che la liturgia ci propone nel vangelo di Matteo. Il mistero del regno è svelato non ai sapienti, ai dotti ma ai piccoli agli umili, a coloro che hanno lo spirito dei poveri (Cfr. Mt 5,3) a coloro che «affaticati e oppressi» (Mt 11,28), trovano il coraggio e l'umiltà di andare da Gesù affinché lui li possa «ristorare». Gesù attualizzando il passo di Sir 51,23-30 si paragona alla sapienza che è gratuita e ottiene riposo. Il "giogo" di Gesù non opprime l'uomo come le guide cieche del vangelo che impongono pesi che loro non sono in grado di portare (cfr. Mt 23,4). Il cristiano sa che non c'è giogo che Cristo non porti con lui, come recita la preghiera Colletta di questa do-

menica: «rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.» A motivo di tale grazia che ci è stata concessa anche noi benediciamo il Signore «umile Re di Gloria» come recita il versetto del Salmo. La "gioia" dunque è la grande protagonista di questa domenica, quale frutto dello Spirito Santo che come dichiara più volte Paolo in Rm 8 «abita in noi». E se lo Spirito di Dio abita in noi darà la vita anche ai nostri corpi mortali. Il cristiano gioisce ed esulta per il destino che gli è stato conquistato da Cristo, re umile e vittorioso, avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo Nome è Verbo di Dio (Ap 19,11), Colui che fa nuove tutte le cose. (Ap 21,5).

Pauro di parresia e nuove agende rosse



DI DON SALVATORE CHIOLO

Il punto di non ritorno che impone una riflessione sempre attuale alle comunità è l'esperienza della paura. I racconti evangelici in cui questa esperienza affiora riguardo ad alcuni personaggi come Maria o Pietro, così come riguardo a contesti più generici e anonimi (folle, ammalati), altro non sono se non la riproposizione di uno status sempre più reale e puntuale che attraversa l'umanità e l'organizzazione sociale con cui essa si dispone. Realtà a confronto, figure mascherate e volti di uomini che provano a dialogare, sono tutti quanti parte di quel processo vitale definito "storia" che, nel momento della paura, può implodere e diventare favola o fervorino.

La narrazione, il "resoconto ordinato", la diegesi del vissuto sta latitando il quotidiano ecclesiale a tal punto che il linguaggio con cui si pensano gli interventi non ha un peso specifico, ma fluttua nell'aria evaporando, vagabondando di orizzonte in orizzonte senza cogliere e toccare il cuore, la mente e la realtà. Se qualcosa di esso rimane, di tanto in tanto si scorge nel parlare "a braccio" del Papa così come in pochi altri frammenti di magistero in cui l'analisi della realtà riesce a scalfire la banalità di un clericalismo autocelebrativo che allontana il Vangelo e ne ostracizza ogni "iota".

Eppure occorre confrontarsi con la paura; è stato

necessario e adesso è diventato urgente rimanere, ergersi, rialzarsi e fissare dritto davanti a sé lo sguardo come di fronte a Gerusalemme, prima dell'ultimo atto della propria vita, il Cristo. Fiacco e per niente incalzante e profetico; debole e asservito, contingente, sconclusionato e negligente è ormai il servizio alla Parola di cui le comunità hanno da sempre il felice motivo della propria esistenza.

La paura ha fatto brutti scherzi e l'amore per "il padre e la madre", per i privilegi e i favoritismi di stato si è intravista alla grande nelle parole del presidente emerito della CEI a proposito di Silvio Berlusconi: «Intelligente e generoso, ha meriti storici per l'Italia» (Avvenire, 13 giugno 2023).

I maggiordomi della narrazione del nostro tempo ci hanno lasciato eredità importanti: la verità anche a costo della carriera. Indro Montanelli ed Enzo Biagi, Sergio Zavoli e Gad Lerner, solo alcuni nomi di chi avrebbe da insegnare molto, anzi tantissimo, alle nostre comunità imbottite di paura, come quella Fiat 126 in via d'Amelio nel luglio del 1992. Comunità minacciate, sotto attacco e strumentalizzate. Pronte per essere fatte saltare in aria contro chi ricorda quell'agenda rossa, agenda mai trovata, quella di Paolo Borsellino, in via d'Amelio ammazzato e occultato mille tra i fumi della retorica delle nuove agende rosse, mai come quella lì: un agenda che vorremmo scorgere come la fonte Q del vangelo della quotidianità; ormai ecclesiasticamente imbavagliato a causa del freddo globale che ha colpito l'anima e in cui, ad oggi, "la primavera tarda ad arrivare" (cit. Povera Patria, Franco Battiato).

L'infaticabile impegno letterario di don Pino Giuliana



DI CARMELO COSENZA

Enesima fatica letteraria di don Pino Giuliana, l'ottantaseienne prete riesino che nel giorno del suo compleanno il 16 aprile scorso ha pubblicato ben 4 volumi che vanno ad arricchire la sua vasta produzione di pubblicazioni (sulla diocesi, sui preti della diocesi, su Riesi, su personaggi, ecc.).

Dei nuovi 4 volumi, 3 sono raccolte di poesie ed hanno come titolo "Squarci di vita". Il primo volume che raccoglie poesie dal 1985 al 2015 ha come sottotitolo "In Cammino"; il secondo volume raccoglie poesie dal 2016 al 2019 ha come sottotitolo

"Un popolo una terra"; il terzo volume "Personaggi - Diario 2020 la storia". "Più che poesie - dice don Pino - le mie, potrei dirle sensazioni". Non hanno unità tematica "nascono spontanee, suggerite dal variare dei giorni e dei mesi".

La successione data alle poesie è solo temporale e copre un tempo lungo a partire dagli anni 1980, dagli anni '80 ai nostri giorni. Il primo volume ha una sua unità, "sgorgato dal deserto di Algeria, Tunisia, Egitto, Palestina" dove l'autore è stato nel passato e "col pensiero ritorna". Nel secondo e terzo volume ci sono composizioni, che entrano nel senso profondo della realtà percepita nella profondità del pensiero, del vivere nell'oggi e nel domani.

L'altro volume, ha per titolo "Con e per gli altri. Storie e orientamenti di vita". Si tratta di un'opera antologica che vuole raccontare delle vite "in un disegno di Dio, per affidarle al ricordo di chi legge". In questo volume, don Pino racconta e "rivive squarci di un secolo di grandi sconvolgimenti". I quattro volumi sono pubblicati dalle Edizioni Lussografica di Caltanissetta.

Richiamo al patrimonio ecclesiastico



Da sx i proff. Failla, Scalisi, Ingaglio, mons. Gisana, don Paci e don Rossignolo

DI C.C.

Lo scorso 21 giugno, nella cornice dell'O-
ratorio dei nobili, ora sala "Mostra del
Libro Antico" della Biblioteca Comunale
di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana,
vescovo di Piazza Armerina, e la prof.ssa Lina
Scalisi, presidente dell'Accademia di Belle Arti
di Catania, hanno firmato il protocollo d'intesa
tra le due istituzioni.

L'operazione, coordinata con il contributo
del prof. Giuseppe Ingaglio, direttore dell'Uf-
ficio diocesano per la Pastorale del tempo
libero e del turismo e collaboratore dell'Ufficio
diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, è
stata inserita a corollario della presentazione

del volume "Tracce d'oriente. Gesuiti siciliani nella Cina del celeste impero", curato da Lina Scalisi e Francesco Failla.

Come ha sottolineato nel saluto introduttivo don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, la firma esprime la volontà di una reciproca collaborazione tra le due istituzioni, secondo le rispettive finalità e prelude a futuri progetti da condurre insieme.

Seguendo tale premessa sia mons. Gisana che la prof. Scalisi hanno evidenziato l'importanza di questo atto, che si svilupperà in opportuni futuri progetti da definire per le singole e specifiche circo-

stanze, nell'ambito della ricerca, dello studio scientifico, della valorizzazione delle risorse culturali, storiche, artistiche, archivistiche e librerie di pertinenza ecclesiastica nel territorio della diocesi di Piazza Armerina.

Il prof. Ingaglio, nella conclusione, ha sottolineato il valore sia spirituale che antropologico oltre che culturale del protocollo d'intesa, richiamando l'attenzione a tutto il patrimonio ecclesiale e non solo ecclesiastico e auspicando una maggiore apertura reciproca, tra committenza ecclesiastica e artisti, verso i linguaggi dell'arte contemporanea e alla qualità estetica e professionale per le nuove e future proposte di arte cristiana.

"Annunciare il Bello"

DI GIOVANNELLA DIFRANCESCO

Dal 22 al 24 giugno presso l'Oasi
Francescana di Pergusa "Ma-
donnina del Lago" si è svolto il
Convegno Regionale «Facciamo il punto
per... annunciare il Bello!» organizzato
dall'Ufficio Regionale per il Tempo Libero,
il Turismo e lo Sport alla presenza di Mons.
Gualtiero Isacchi arcivescovo dell'Arcidio-
cesi di Monreale e Vescovo Delegato CESI e
di Don Roberto Fucile Direttore Regionale
dell'Ufficio.

Presenti i direttori e le équipes degli
Uffici diocesani per il Tempo libero, il Tu-
rismo e lo Sport e i referenti diocesani del
Progetto Policoro di 12 Diocesi su 18.

I lavori del Convegno sono stati condotti
dal dott. Gianmarco Machiorlatti, Coa-
ching & Training il quale attraverso stimoli,
riflessioni e tecniche proprie del facilita-
tore ha portato i partecipanti a riflettere e
prendere coscienza sull'identità, missione
e visione proprie che gli Uffici Diocesani
per il Tempo libero, il Turismo e lo Sport
debbono avere. Grazie a questo meeting e
alle sue modalità innovative di conduzione
e riflessione i presenti hanno maturato ed
elaborato la consapevolezza che le Diocesi



sono chiamate, attraverso gli operatori
degli Uffici diocesani del Tempo Libero, del
Turismo e dello Sport, a mettere in campo
una progettualità pastorale specifica che le
condurrà all'imminente anno giubilare. Fi-
ducia ed ottimismo sono le coordinate da
cui ripartire e/o continuare questo servizio
per la Chiesa locale, con la Chiesa locale e
nella Chiesa locale.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Il cielo è limpido.
L'aria è fresca e pura.
Come sono felice.

"NON DIMENTICARE"

I ricordi non sono mai stupidi.
Contengono sempre qualcosa di prezioso
qualcosa di utile
per il presente o per il futuro.
Sono ciò che ti resta di momenti
indimenticabili.
Sono importanti, insostituibili.
Sono ricordi di persone o momenti perduti
persone o momenti che non potranno
ritornare.
I ricordi hanno un valore ineguagliabile,
inestimabile.
Non dimenticare, mai.

L'AMORE

Quando ami davvero
qualcuno
senti tutto ciò che la
persona amata sente
nel bene e nel male
il suo sangue è il tuo
sangue
la sua pelle è la tua pelle
la sua carne è la tua carne
la sua gioia è la tua gioia
il suo dolore è il tuo dolore
quando ami davvero qualcuno
chiunque sia
qualunque sia il suo aspetto
qualunque siano i suoi pensieri
il suo spirito è il tuo spirito
la persona amata fa parte di te



ANGOLO DELLA POESIA

Patrizia Riello Pera

La poetessa, nativa di Padova, ha
esordito come scrittrice nel 1987 e
come fumettista nel 2014. Ha con-
seguito numerosi riconoscimenti, fra i
quali Accademico Benemerito dell'Ac-
cademia Ferdinanda di Catania, la
Laurea Honoris Causa in Letteratura, la
Laurea Honoris Causa in Arte Grafica,
il Premio al Merito Culturale, la Laurea
Honoris Causa in Informatica, il Trofeo
della Pace e la Laurea Honoris Causa in
lingue e Letterature Straniere dall'Uni-
versum Academy Switzerland/Internat-
ional University of Peace.
Dal 2015 al 2020 dall'Associazione
Culturale Versilia Club ha ricevuto l'at-
testato di Autore Illuminato Benemerito
della Cultura e il Premio alla carriera
dal The Grand Award To Excellence
Tra Le Parole e L'infinito. Dall'Univer-
sum Academy Switzerland, Diploma of
Honor e il Premio Letterario Internazio-
nale Universum - Menzione d'Onore.

Premio Letterario Interna-
zionale "Massa, città fiabesca di mare
e di marmo". La poetessa ha ricevuto
tantissimi altri premi anche nel campo
della sceneggiatura e della narrativa.
Patrizia Riello Pera ha al suo attivo
molte pubblicazioni di racconti, ro-
manzi e fumetti in cui esprime la sua
personalità eclettica. Ha anche lavorato
con diversi editori.

"COME SONO FELICE"

Cammino in questo piccolo giardino
dai fiori profumati e dagli alberi altissimi.
La brezza sfiora lieve il mio viso.
Cammino fianco a fianco del mio cane
che felice agita la coda
che ora prende a correre e a saltare gioioso.
Siamo uniti da un filo invisibile.
In lontananza odo alle mie spalle
le voci serene dei passanti.

8xmille alla Chiesa Cattolica

Una firma che fa bene



Enna, parrocchia di San Bartolomeo Apostolo

La chiesa di S. Bartolomeo e dei locali ad essa annessi, ubicata ad Enna alta, in piazza San Bartolomeo è stata interessata da lavori di restauro, consolidamento e risanamento conservativo grazie al contributo dell'8xmille della CEI - Ufficio nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Situato nel quartiere di Fundrisi, vicino la Porta di "Janniscuru", il complesso di San Bartolomeo Apostolo si inserisce nel tessuto del vecchio quartiere medievale, all'inizio di via Mercato, dove, una posizione panoramica e decentrata rispetto al centro abitato compongono un insieme architettonico e ambientale di notevole rilevanza. Nella zona si trovano anche una necropoli, tratti di mura e costoni rocciosi che delimitano i versanti del nucleo di Enna Alta, nonché blocchi isodomi risalenti al IV sec. a.C. che formavano l'antica cinta muraria.

La chiesa di S. Bartolomeo si distingue dalle altre della città, perché

luogo di venerazione del Beato Girolamo de Angelis, compatrono di Enna insieme a Maria Ss. della Visitazione. Nel periodo di venerazione del Beato Angelico diviene luogo di pellegrinaggio, in quanto nella stessa viene ospitata la reliquia del Beato.

La chiesa diviene inoltre perno della tradizione ennese in periodo natalizio, in quanto fa da quinta di rappresentazioni teatrali; il contesto, allo stesso modo, si rende partecipe con l'organizzazione dei presepi artigianali all'interno dei caratteristici piani terra della retrostante via S. Bartolomeo.

I lavori sono stati realizzati grazie al contributo 8xmille della CEI - Ufficio nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto - per un importo totale di € 132.300,00, di fronte ad una spesa ammissibile accertata di € 180.960,00 e di € 54.960,00 di fondi dell'ente proprietario.

Sono stati eseguiti su un progetto redatto dall'arch. Leonardo Russo, e diretti dallo stesso con la collabora-

zione dell'arch. Tiziana Crocco, ed eseguiti dall'impresa Gallina s.r.l.s. di Enna per le opere edili e dalla ditta Alaimo e Gulino Conservazione e Restauro di Ganci, per quanto riguarda le opere di restauro delle parti lapidee.

Gli interventi sono nati dalla necessità di mettere in sicurezza la Chiesa a seguito del distacco degli stucchi in gesso delle cornici dell'aula e del presbiterio, nonché degli stucchi dei cassettoni che decorano il soffitto. Questo era legato alle persistenti infiltrazioni meteoriche videnti dall'interno della chiesa.

Hanno, quindi, riguardato il consolidamento degli stucchi all'interno della chiesa, più precisamente nell'aula e nel presbiterio, il rifacimento dell'intero manto di copertura e dei prospetti laterali, in particolar modo di quello della torre campanaria, elemento ricco di fregi e modanature presenti nella loggia campanaria, con archi a tutto sesto sobriamente decorati.

▼ la tua firma

"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia". Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

firma anche su www.8xmille.it

La Protezione Civile testa le emergenze con un sms

Il prossimo mercoledì 5 luglio, alle 12, i telefoni cellulari in Sicilia saranno raggiunti da un messaggio di test "IT-alert", il nuovo sistema di allarme pubblico nazionale. Tutti i dispositivi agganciati a celle di telefonia mobile nell'Isola suoneranno contemporaneamente, emettendo un segnale distintivo diverso da quello delle notifiche a cui siamo abituati. Chi riceve il messaggio di test non ha nulla da temere e non dovrà fare nulla tranne leggere il messaggio. L'invito per tutti, che abbiano ricevuto correttamente il messaggio o meno, è quello di andare sul sito web di It-Alert e rispondere al questionario: le risposte degli utenti, infatti, consentiranno di

migliorare lo strumento.

Superata la fase di test, "IT-alert" consentirà di informare direttamente la popolazione in caso di gravi emergenze imminenti o in corso, in particolare rispetto a 6 casistiche di competenza del Servizio nazionale di protezione civile: maremoto (generato da un terremoto), collasso di una grande diga, attività vulcanica (per i vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli), incidenti nucleari o emergenze radiologiche, incidenti rilevanti in stabilimenti industriali o precipitazioni intense. "IT-alert" non sostituirà le modalità di informazione e comunicazione già in uso a livello regionale e locale, ma andrà a

integrarle. «La Sicilia è tra le 5 regioni italiane che prendono parte a questa iniziativa della Protezione civile nazionale per testare il nuovo sistema di allarme pubblico. Ogni dispositivo mobile connesso alle reti degli operatori di telefonia può ricevere un messaggio "IT-alert": non è necessario iscriversi, né scaricare nessuna applicazione, e il servizio è anonimo e gratuito per gli utenti.

Attraverso la tecnologia cell-broadcast i messaggi "IT-alert" possono essere inviati a un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, delimitando un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

8xmille

GUIDA ALLA FIRMA

Scheda allegata al Modello CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI". La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.

- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 28 giugno 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965